



INFO #10

DICEMBRE 2008

DI NUOVO NELLE STRADE

Finalmente Info#10

Il primo numero di Info è del 1993, l'ultimo uscito è il #9 e risale al 1999 (li trovate tutti sul sito l38squat.tmcrow.org) poi non abbiamo certo smesso di comunicare, ma abbiamo voluto sperimentare anche forme differenti come A4 Newsbot (foglio periodico monotematico uscito dal 2000 al 2007) e le altre pubblicazioni autoprodotte diffuse tramite il nostro Infoshop ed il sito.

Oggi, dopo quasi dieci anni, abbiamo però voluto riprendere in mano Info, una delle nostre prime pubblicazioni autoprodotte, non solo per il legame affettivo, ma anche per trovare uno strumento che potesse essere una opportunità di partecipazione anche per i tanti/e compagni/e e attivisti/e di L38 Squat/

Laurentinokkupato che attualmente sono in giro per il mondo a confrontarsi con altre realtà dal Chiapas alla Palestina, dal Nord Europa alla Nuova Zelanda e, da buoni pirati, navigando per gli oceani.

In questo numero pensiamo di esserci riusciti abbiamo infatti due articoli che parlano della re-alizzazione di enormi centri commerciali a Roma, a due passi dal Laurentino 38, come a Berlino, due articoli che parlano di pubblica istruzione... in Italia e in Chiapas più altre corrispondenze dall'estero e altri articoli e spunti grafici che in un modo o nell'altro rappresentano alcuni delle nostre campagne o dei nostri attuali interessi.



In questo numero:

Finalmente Info #10 - pag. 2
EUROMA 2 - pag. 3
Berlino v.2008 - pag. 8
EZLN: un sentiero aperto - pag. 12
Religione, fondamentalismo,
destra - pag. 17

Istruzione pubblica addio? - pag. 20
Il Subbuteo Antagonista - pag. 26
Utrecht D.I.Y. Festival - pag. 28
Ridurre l'impatto - pag. 32

EUROMA 2, LA PRIMA PIETRA DEL BUSINESS PARK

"L'attentamente sorvegliato tempio del consumo è un' isola di ordine, libero da mendicanti, sfaccendati e malintenzionati- è questo quanto ci si aspetta. Le persone non si riversano in questi templi per parlare e socializzare. Qualsiasi compagnia possano desiderare (o siano disposte a tollerare), se la portano dietro così come le lumache si portano appresso la propria casa."

Pomeriggio di fine Luglio.

Da circa un mese, all'incrocio tra via Cristoforo Colombo e via dell' Oceano Pacifico, è aperto il centro commerciale Euroma 2. Rullo di tamburi e trombe squillanti per l'annuncio del nuovo complesso del consumo più grande d' Europa (una cosa già sentita...). I numeri di certo non mancano: circa 240 negozi e 40 punti di ristorazione. Il giorno della sua inaugurazione masse di consumatori attratti dalle sue luccicanti vetrine hanno mandato in paralisi il traffico locale. I negozi più accattivanti, come per esempio Trony, sono stati letteralmente presi d' assalto: su Youtube hanno messo un video intitolato "Follia a Euroma 2". Alcune immagini comparse il giorno seguente su alcuni blog mostravano la gente che non riusciva nemmeno a muoversi, ma nonostante questo le facce ritratte erano tutte sorridenti. Potenza dell'ipnosi delle merci.

A bordo del mio motorino, percorrendo la Colombo prima di imboccare la Pontina, mi ritrovo all' altezza di questo nuovo tempio del consumo.

Euroma 2 sorge nell'area del Castellaccio: 60 ettari di terreno ora di proprietà del costruttore Parnasi. Il centro commerciale in realtà è solo una parte della pianificazione urbanistica di quest'area. Nel 2003 infatti il Comune di Roma ha assegnato il Castellaccio alla società Parsitalia S.p.A come compensazione edilizia (*1) dei parchi Volusia (nel parco di Veio) e Pratone delle Valli (zona Montesacro), attribuendogli la qualifica di Centralità Urbana (*2).

Se il regalo della compensazione a Parnasi è tutta opera della Giunta Veltroni, la pianificazione della Centralità Urbana "Eur-Sud Castellaccio", chiamata a volte "Eur2", "Business Park" oppure "Europarco", è invece frutto di un accordo di programma che porta la firma congiunta di Veltroni e Storace (allora rispettivamente Sindaco di Roma e Presidente della Regione). Nuovo luogo del potere e allo stesso tempo della produzione e del consumo capitalista, il Business Park prevede inoltre, per un totale di 800 mila metri cubi di cemento, due grattacieli progettati dall'architetto Purini; uno di questi con i suoi 120 metri sarà il più alto di Roma: struttura in acciaio e vetro con largo uso di travertino per richiamare l'architettura



romana (*3). Tra le due torri una piazza di 32.000 metri quadri sul modello della Défense di Parigi (*4) ospiterà sculture e opere d'arte, oltre a ristoranti, bar e negozi. Sotto la piazza verranno dislocati parcheggi sotterranei. A concludere il pacchetto regalo 70.000 metri cubi di case private verso Spinaceto. La società di costruzione che ha realizzato Euroma 2 è la Imef S.p.A., sempre del gruppo Parsitalia S.p.a di Parnasi.

Da quando ha aperto ancora non mi sono avvicinato a questo mostro dalle dimensioni di un quartiere. L' insegna luminosa Euroma 2, subito visibile da qualsiasi strada da cui si arrivi, è un vessillo che si innalza nel cielo sovrastando il panorama intero. Decido di andare a guardare da vicino la struttura architettonica, pur sapendo di andare incontro a una sensazione orripilante.

I progettisti hanno previsto un centro commerciale su cinque livelli, di cui due interrati e adibiti a parcheggio. La struttura è a forma poligonale. Una rete stradale circonda tutto il perimetro di Euroma 2 e si unisce per un lato ad un tunnel costruito sotto la Colombo, unendo quindi il Laurentino a Torrino tramite il prolungamento di via Carlo Levi. A completamento delle rete stradale è previsto il così detto "svincolo degli Oceani" che congiungerà via dell' Oceano Atlantico con via dell' Oceano Pacifico sempre all' altezza di via Cristoforo Colombo: ennesima infrastruttura destinata ad aumentare anziché risolvere il flusso di traffico in questo quadrante.

Il progetto di Euroma 2, di proprietà della società Lsg II, è stato realizzato da Sadi S.I. in collaborazione con lo studio di progettazione Chapman-Taylor. **Parcheggio il motorino. Scendo per andare a dare un'occhiata dentro. Faccio fatica a trovare una via d' ingresso al centro commerciale e sto già rimpiangendo di**

non essere da un'altra parte. Chiedo informazioni per non perdermi in questo garage labirintico. Una signora mi indica di percorrere tutto il parcheggio: saranno circa 500 m. Li percorro velocemente per entrare da un ingresso secondario nel ventre del mostro.

Per ogni piano di Euroma2 i corridoi si affacciano su entrambi i lati su percorsi pubblici orizzontali. All'incrocio di questi corridoi le "piazze" che vengono a formarsi sono sovrastate da cupole. Gli interni realizzati con richiami a edifici storici realizzati attraverso l'uso di marmi, gessi e rifiniture in similoro sono l'esaltazione dello stile kitsch.

I negozi si dispiegano uno dopo l'altro: molti sono quelli delle griffe affermate nel campo della moda.

Pare che ogni gestore di questi esercizi commerciali abbia dovuto passare una lunga selezione, dovendo dimostrare di possedere già altre attività avviate e grande disponibilità economica: per ogni spazio di circa 100 mq si può arrivare a pagare fino 90.000 euro l'anno d'affitto.

La gestione di Euroma 2 è in mano alla Sccl, la Société des Centres Commerciaux Italia S.r.l.

Mi è difficile resistere più di tanto. La miscela di musiche che provengono dai negozi, del vociare, degli altoparlanti che danno annunci e delle luci provoca un fastidioso effetto di stordimento dei sensi. Eppure intorno a me tutti sono sorridenti. Un cameriere di un bar che sta trasportando un carrello traboccante di sacchi di spazzatura non sembra invece essere molto contento.

Qualche mese prima dell'apertura di Euroma 2, ma soprattutto qualche settimana prima delle elezioni, l'ex presidente del Municipio XII Patrizia Prestipino annunciava il programma "Obiettivo Occupazione": un protocollo d'intesa con la società che gestisce il Centro Commerciale che prevedeva che, nelle assunzioni, fossero privilegiati i cittadini disoccupati residenti nel Municipio XII. Molti tra quelli che oggi lavorano a Euroma 2, in particolare commessi e commesse dei negozi di abbigliamento, sono sottoposti a turni di lavoro di anche 10 ore. Pochi giorni dopo l'apertura del centro commerciale molti esercizi hanno dovuto sospendere le loro attività a causa di molteplici irregolarità riscontrate nei confronti del personale impiegato.

Mentre esco per andare a riprendere il motorino vedo un pullman arrivare. Inizialmente penso sia uno di quelli turistici con a bordo un gruppo di stranieri in gita. Poco dopo mi accorgo di essermi sbagliato.

Per sopperire alle gravi mancanze di trasporto pubblico in quest'area, la direzione di Euroma 2 ha disposto a proprie spese un servizio di bus-navetta con partenze da piazzale dell'Agricoltura, da metro Palasport e da Piazzale Nervi ed arrivo al centro commerciale senza fermate intermedie. Per incamerare profitti il management capitalista è in grado di ideare servizi di ogni tipo. Nel frattempo

quartieri come Spinaceto, Decima e Laurentino continuano a risentire dell'endemica mancanza di servizi per la mobilità.

Accendo il motorino e vado via, sapendo già che sarà molto difficile rimettere piede in questo posto. Allo stop del semaforo guardo a lato e intravedo le gru in azione. Cerco di immaginare figurativamente il paesaggio che si verrà a creare una volta terminato il progetto. Probabilmente da quest'altezza non si riuscirà più nemmeno a vedere il tramonto.

Penso poi a quartieri, come il Laurentino, che oggetto della stessa concezione degli spazi portata avanti nella città, continuano a rimanere ai margini, volutamente ghettizzati da chiunque governi Roma.



Mentre scrivo, arriva in mailing list l'articolo di un compagno che ora vive a Berlino. Tratta di come Berlino sia attraversata da profonde trasformazioni che stanno investendo il suo tessuto urbanistico ed architettonico. Per storia, cultura e tradizioni Roma e Berlino sono molto differenti tra loro, nonostante questo i processi urbanistici in atto nelle due città hanno molti elementi in comune. La definizione e strutturazione degli spazi ha sempre rivestito un'importanza cruciale nella strategia di dominio del potere.

Istituzionalizzando la paura urbana, nel capitalismo di nuovo millennio la strategia di controllo e gestione degli spazi si impone tramite le parole d'ordine di sicurezza e annientamento della diversità, sottomissione alla leggi del mercato e del consumo: un centro commerciale racchiude tutto questo. Euroma 2 ne è l'espressione evidente.

Note:

*1 "Centralità metropolitane ed urbane sono i punti nodali della nuova organizzazione policentrica della città proposta dal Piano Regolatore. Questi poli, localizzati in corrispondenza dei nodi di scambio intermodale, i punti di massima accessibilità del sistema della mobilità, ospiteranno funzioni di livello superiore molto qualificate (dagli uffici, all'università, al verde alle attrezzature per il tempo libero), tali da renderli centro vitale dell'attività e dello sviluppo della città metropolitana."

E' la maniera con la quale l'urbanistica (del potere) definisce i processi di trasformazione in atto in alcuni quadranti di Roma e l'individuazione di nuove aree di importanza per fini economici.

*2 "La compensazione consiste nel trasferimento a distanza dei diritti edificatori in altre aree edificabili di proprietà del comune o private, secondo il principio di equivalenza dei valori immobiliari."

La compensazione è uno strumento legislativo che in pratica permette ai costruttori che non possono più edificare in un terreno, vuoi perché ci sia una valutazione di impatto ambientale o di mobilità negativa, o perché ci siano mobilitazioni popolari che si oppongono a determinati progetti, di essere risarciti oltre che del valore del terreno acquisto, anche dei mancati profitti che sarebbero derivati dall'utilizzo di quell'edificazione. Insomma un bel regalo del Comune di Roma per le tasche dei palazzinari o personaggi simili.

*3 In base alle dichiarazioni dell'architetto Purini le due torri sono state ispirate "all'architettura romana, semplice ed enigmatica, come quella della Torre delle Milizie ai Mercati di Traiano".

*4 La Defense di Parigi viene definita come uno degli svariati tipi di "spazi di interdizione" che secondo Steven Flusty (architetto e autore dell'articolo "Building Paranoia" nella raccolta "Architettura della paura") rivestono maggior prestigio tra le odierne innovazioni urbanistiche.



Berlino v.2008



Berlino è conosciuta per essere una di quelle città che non puoi racchiudere in una definizione fissa. È una città che cambia aspetto radicalmente e in poco tempo. Questa capacità di sapersi reinventare e trasformare è stata spesso mossa dalle necessità, ma ad ogni modo è diventata nel tempo una caratteristica endemica della città. Berlino è stata smantellata, demolita e ricostruita diverse volte: dopo la guerra, durante l'occupazione sovietico-alleata, dopo la caduta del Muro e oggi ancora una volta. Chi ha attraversato le sue strade ricorda spesso con ironia la quantità di cantieri aperti e la skyline al tramonto su cui si stagliano le ombre industriali delle gru al lavoro, o attrezzate come un albero di natale durante le feste.

A quasi 20 anni dalla riunificazione della Germania, Berlino vive oggi un'ennesima accelerazione nei processi di trasformazione urbanistica che ancora una volta ne stanno cambiando l'aspetto. Berlino dovrà essere nel prossimo decennio specchio ed emblema della "Nuova Germania" per questo è necessario, secondo gli architetti e progettisti coinvolti nel processo di riprogrammazione urbanistica, rappresentare attraverso la città la rediviva identità e cultura tedesca. Queste intenzioni hanno prodotto due differenti risultati: demolizione chirurgica di alcune aree e costruzione



di nuovi edifici in punti strategici della città. Nel primo caso, per esempio, viene portata avanti una sistematica rimozione di simbologie scomode e difficilmente inseribili nei percorsi turistici, il caso più eclatante è la dismissione del "Palazzo della Repubblica" (democratica tedesca, DDR), che in meno di sei mesi è stato letteralmente smontato per far posto ad una ricostruzione dell'antico castello prussiano che venne fatto brillare da Stalin dopo la conquista di Berlino proprio per far posto al "Palast der Republik". La storia ribaltata, insomma.

Artisti e personaggi del mondo della politica e della cultura si sono schierati contro una scelta che a molti è sembrata rappresentare una volontà ben chiara di "andare oltre" nella storia della Germania, cancellando -anche solo in senso urbanistico- 50 anni di storia berlinese che nel bene e nel male appartengono alla memoria collettiva della città.

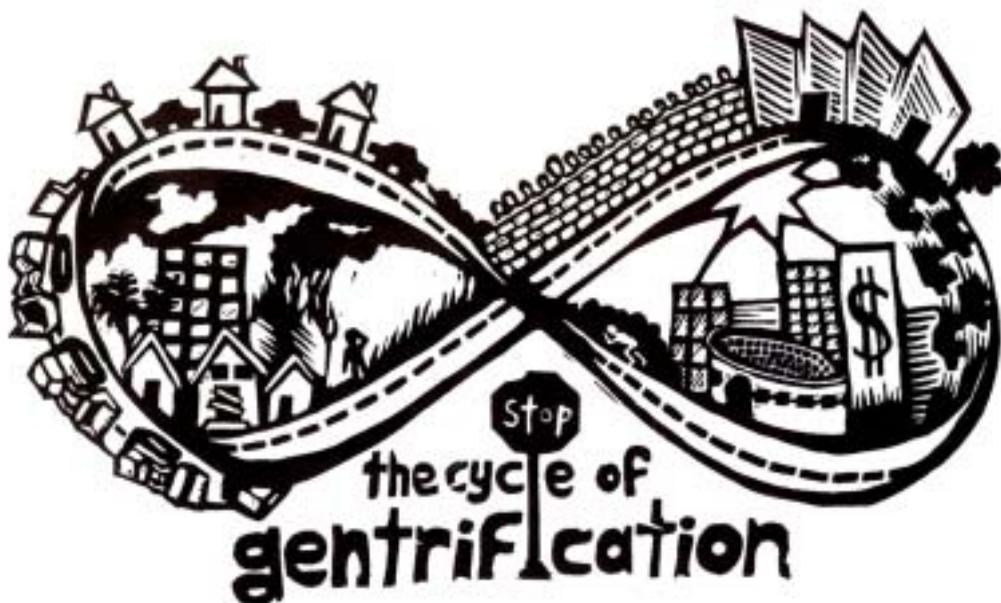
L'altro lato della medaglia di questo processo è la progettazione e realizzazione di nuovi simboli in grado di rappresentare la città, uno di questi è il progetto MediaSpree. Si tratta di un progetto di grandi portata per costruire una ventina di edifici sulle sponde del fiume Spree nella zona di Kreuzberg proprio a ridosso della "East Side Gallery", l'ultimo tracciato ancora in piedi del muro, trasformato in museo all'aperto e riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco. In questa zona dovrebbe estendersi MediaSpree occupando entrambe i lati del fiume e richiedendo, per questo motivo, la demolizione di alcuni vecchi edifici e lo sgombero di Haus Project e spazi Autonomi. Tra gli investitori del progetto figurano nomi come MTV e Universal Studios. Il primo passo del progetto MediaSpree si è concretizzato con l'inaugurazione lo scorso settembre dell'O2-World, un'arena per eventi sportivi in grado di ospitare oltre 16mila spettatori e costata 165 milioni di euro, tecnicamente una delle arene più avanzate al mondo. Ovviamente la cerimonia di apertura ha avuto il suo degno rituale: palloncini e fuochi d'artificio di chi festeggiava, e scontri con la polizia per alcune ore, per chi invece l'apertura dell'O2-World (e più in generale l'intero progetto MediaSpree) lo critica e lo contesta apertamente da alcuni anni.

Dal 2005 infatti, il coordinamento "MediaSpree Versenken" (Affondare MediaSpree) si occupa di elaborare progetti alternativi e pubblicare informazioni e ostacolare con ogni mezzo la realizzazione del progetto MediaSpree. Negli ultimi 3 anni sono stati organizzati cortei, mostre e conferenze per dimostrare che il progetto in sé ha solo una valenza speculativa e non considera in alcun modo gli abitanti di Kreuzberg. Con queste rivendicazioni è stato



organizzato l'estate scorsa un referendum popolare in cui tutti gli abitanti del distretto Friedrichshain-Kreuzberg (di cui oltre il 30% non sono di nazionalità tedesca) hanno espresso il loro giudizio sul progetto MediaSpree. Nonostante l'esito netto, l'86% dei 30mila partecipanti al referendum bocciava completamente il progetto chiedendone la sospensione, i lavori continuano seppur con alcune modifiche sostanziali di tanto in tanto.

In questa situazione il progetto MediaSpree riveste un duplice ruolo. Da una parte sancisce il restyling architettonico della città, dall'altra favorisce un processo già in corso da diversi anni in alcune zone della città fra cui anche Friedrichshain-Kreuzberg cioè la "Gentrificazione" di queste aree urbane. Con il termine "Gentrification" si intende un fenomeno secondo il quale alcune zone della città



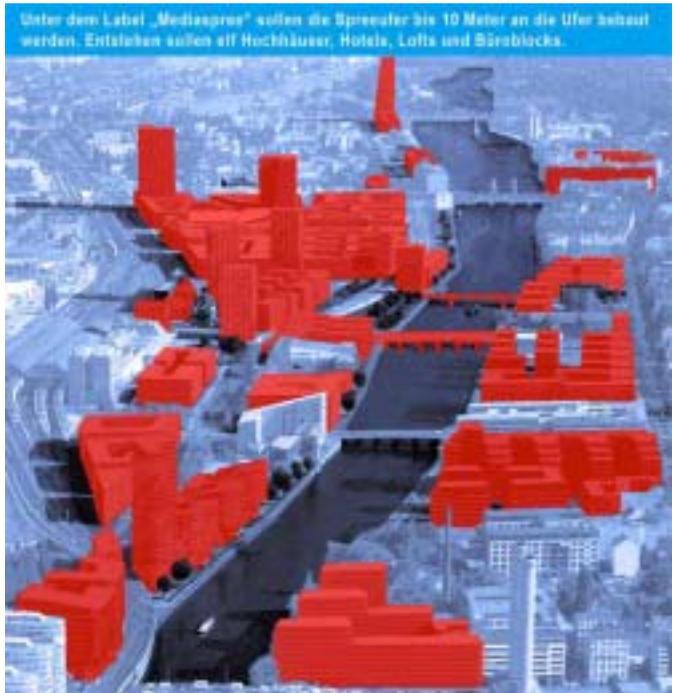
considerate di scarso interesse commerciale vengono privilegiate da giovani, studenti e artisti (fra gli altri) per via degli affitti bassi e del costo della vita accessibile. Questa tendenza fa sì che gli investitori immobiliari, attratti da questa possibilità di guadagno inizino ad acquistare immobili e promuovere restauri di edifici e di spazi urbani, con l'unico intento di aumentarne il valore immobiliare. Il risultato finale è un guadagno rilevante per gli investitori, un aumento sproporzionato del costo degli appartamenti con un conseguente cambiamento della tipologia degli abitanti.

Gli studi sul fenomeno della Gentrification procedono dagli anni '60 e sono applicabili ad ogni contesto metropolitano. Nello specifico di Berlino, questo fenomeno si sta

manifestando con un forza e una velocità impressionante. Quartieri storicamente alternativi come Kreuzberg e Prenzlauerberg hanno già da tempo subito gli effetti di questo fenomeno che ora cominciano a manifestarsi in molte altre zone della città come Friedrichshain dove si trovano la maggior parte degli spazi autonomi e haus-project, e il distretto di Neukölln. A Friedrichshain gli spazi autonomi sotto rischio di sgombero si sono raccolti sotto una sigla comune, WBA, "Wir bleiben Alle" (Noi restiamo tutti). La zona di Neukölln è invece un caso emblematico sotto il profilo della Gentrification. Si tratta di una zona prevalentemente abitata da arabi e turchi migrati in Germania per lavoro negli anni 60-70. Nel tempo il quartiere,

che si estende per tutto il quadrante sud di Berlino, ha preso la fama di zona malfamata-ghetto-banlieue, zona però molto economica in cui vivere per via degli affitti bassi e ben collegata con le altre zone della città. Queste caratteristiche hanno favorito un grosso spostamento di studenti in questa zona negli ultimi anni, ma ciò ha prodotto anche il processo di gentrificazione: "riqualificazione" urbanistica del quartiere, apertura di

locali e catene commerciali al posto dei piccoli commercianti storici della zona e aumento del costo degli affitti con conseguente abbandono delle case da parte degli abitanti con minore disponibilità economica in favore dei nuovi arrivati attratti dalla "nuova immagine" di Neukölln, che oggi viene presentata come un quartiere per famiglie ricche e giovani di tendenza.



Links: <http://www.ms-versenken.org/>
<http://www.kreuzberg-info.de/pirati/>
<http://wba.blogspot.de/>

EZLN: un sentiero aperto

Tutti ricordiamo quell'alba del primo gennaio del 1994 quando, contemporaneamente all'entrata in vigore del Trattato di Libero Commercio fra USA, Canada e Messico, migliaia di indigeni incappucciati si sollevarono in armi in Chiapas dando anche una scossa ai movimenti sociali di tutto il mondo, ancora traumatizzati per il crollo del blocco sovietico e per l'avanzata trionfale del neoliberismo sul pianeta intero.

Al grido di "*Democracia, Libertad y Justicia*" l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale reclamava in 11 punti quanto agli indigeni è sempre stato negato in 500 anni di conquista coloniale: lavoro, terra, alimentazione, tetto, salute, educazione, indipendenza, giustizia, libertà, democrazia e pace. Visto che nessuno li ha mai considerati, quello che chiedevano se lo sono presi da soli. Questa riappropriazione, che oggi è anche il laboratorio di un'organizzazione sociale alternativa alla forma Stato, ha un nome: *autonomia*.

Personalmente ricordo il fascino di questi passamontagna fuoriusciti dalla nebbia dei boschi, i fucili, le bandiere rosso-nere, le parole convincenti e suadenti del Subcomandante Marcos e questi indigeni che già usavano internet quando io non sapevo nemmeno cosa fosse. Mi ricordo le manifestazioni di solidarietà e i nuovi immaginari che questa rivolta dette alla mia generazione.

In particolare, però, ricordo che una compagna del Laurentinokkupato più grande di noi, di ritorno dal Primo Incontro Intercontinentale in Chiapas (organizzato dall'EZLN e dalla società civile internazionale), ci regalò un libro fotografico su un progetto educativo che l'EZLN stava cercando di impiantare nelle zone liberate. Noi, studenti liceali dell'allora Collettivo Politico Autogestito del Platone, rimanemmo sbalorditi nel riconoscerci in questo modello d'educazione che chiamavamo libertaria e che gli zapatisti chiamavano indigena. Organizzammo una mostra itinerante e questi cartelloni girarono per i licei Peano, Primo Levi e Platone della zona sud di



Roma. Il libro e il progetto si chiamavano: "*Semillita del Sol*" (Piccolo seme del sole).

L'anno scorso mi sono ritrovato in una comunità zapatista nella Zona Nord del Chiapas, un minuscolo villaggio fra montagne ripide e verdissime. La Scuola Autonoma Zapatista del villaggio era costruita su due piani, con finestroni grandi senza vetri e porte senza battenti. Semplice e funzionale. Tutto attorno il bosco, l'orticello curato dai bambini e un torrente. La Scuola, recitava un cartello, era parte del progetto "*Semillita del Sol*". Il seme ha germogliato, dieci anni dopo avevo di fronte i frutti di quel progetto.

Prendo questo esempio per citare il lavoro sommerso che l'EZLN in questi lunghi anni ha intrapreso. Perché sfortunatamente l'attenzione dei media e dei movimenti sociali è andata scemando sempre più, sfilacciando i legami forti che nei primi anni '90 si erano stretti attorno a questo esercito di contadini e contadine ribelli.



L'ultima notizia che ha fatto eco in Italia fu nel 2001 l'arrivo di Marcos a Città del Messico, accompagnato da milioni di messicani esultanti, chiedendo l'adempimento degli Accordi di Pace di San Andres che il governo firmò senza mai rispettarli. Ma ancora una volta tutti i partiti messicani rifiutarono ratificare questa legge a

favore dell'autonomia indigena. Seguì quindi il "silenzio zapatista", cioè parecchi mesi in cui gli stessi compagni dell'EZLN hanno optato per una fase riflessiva. Da lì in poi si è saputo e analizzato sempre meno quanto avviene nella Selva Lacandona e dintorni, salvo rare e notabili eccezioni di quei gruppi che non hanno mai smesso di lavorare con gli zapatisti.

Eppure in questi anni ha preso corpo e si è irrobustita la parte più interessante dell'esperienza zapatista: la creazione di una società nuova ed egualitaria. Le zone liberate sin dal 1994 furono suddivise in 38 MAREZ, ovvero Municipi Autonomi Ribelli Zapatisti che dal 2003 sono agglomerati in cinque Caracoles, preseduti da altrettante Giunte del Buon Governo. Con queste strutture, collegate strettamente ai consigli autonomi e alle assemblee comunitarie, si sta costruendo e fortificando una democrazia *radicale* che spinge tutti gli abitanti del posto a partecipare ai processi decisionali inerenti il proprio territorio. I delegati ai vari consigli sono sempre revocabili da parte della base in qualsiasi momento, ed i compiti assegnati sono determinati dall'assemblea prima della scelta degli incaricati. Ovvero: "*Prima decidiamo tutti insieme come risolvere un problema, dopo decidiamo chi se ne occuperà*". Nessun incarico viene retribuito economicamente (nemmeno medici e maestri) e la comunità si preoccupa di dare cibo e alloggio ai responsabili dato che questi, nel periodo dello svolgimento delle proprie missioni, non possono coltivare la terra come i loro compaesani.

L'articolazione della società zapatista che si è delineata negli ultimi cinque anni è complessa e flessibile, nella misura in cui la priorità del "locale" sul "generale" crea più eccezioni che regole fisse. Ogni Caracol e ogni Giunta del Buon Governo decide i propri tempi, in piena autonomia ed indipendenza, così come ogni comunità si autogoverna secondo le proprie ancestrali usanze. La ripartizione della giustizia è compito di ogni Giunta e per lo più si adegua ai costumi delle etnie che vivono sul proprio territorio, essendo le zone autonome abitate da almeno cinque popoli con lingua, cultura e tradizioni molto diverse. Esistono ovviamente delle regole comuni, quelle nate dal percorso di liberazione condiviso nell'EZLN, come il rifiuto di usare la detenzione come castigo (si preferisce la rieducazione attraverso lavori di utilità collettiva), la non remunerabilità e la revocabilità



di qualsiasi incarico sociale, la condivisione delle terre e il fatto che siano invendibili, servizio medico ed educazione gratuiti, la piena partecipazione delle donne all'attività pubblica e il rispetto dei suoi diritti fondamentali (sanciti nella Legge Rivoluzionaria della Donna del 1992), il rifiuto di usare agenti chimici nell'agricoltura, la proibizione assoluta di vendita e consumo di alcol e droga nelle comunità zapatiste, il rifiuto totale ad accettare qualsiasi finanziamento del governo, ecc..

La nascita dei Caracoles è da leggere come una svolta politica importante in seno allo zapatismo; fino a quel momento infatti i territori liberati erano controllati da comandanti dell'EZLN senza una scissione netta fra la sfera politica e quella militare. La destituzione dell'autorità militare per far posto all'autorità civile è un notevole passo in avanti in senso democratico, soprattutto se per democrazia si intende questo congiunto di relazioni vive e dal basso che si esprime nelle comunità indigene in totale antitesi con la democrazia rappresentativa delle delega a cui siamo invece sottomessi nei "Paesi civilizzati".

La rivoluzione zapatista è partita da un fatto centrale: la riappropriazione dei mezzi di produzione (l'occupazione delle terre, degli spazi e delle macchine agricole che erano utilizzati dai latifondisti). Su questa ricchezza riconquistata si è potuto innanzitutto garantire cibo, terre buone ed agibilità alle comunità. Da lì i processi di sviluppo sono stati notevoli e hanno coperto tutte le lacune di uno Stato assente e oppressore. Gli assi su cui, soprattutto in questi ultimi anni, si sono costruite le nuove generazioni zapatiste sono: l'educazione (intesa in maniera circolare, senza voti, senza bocciature, come processo di crescita condiviso e finalizzato alla sopravvivenza della comunità e della lotta); la salute (gratuita e per tutti e tutte, gestita anche riscoprendo i saperi dell'ancestrale medicina naturale maya); i diritti umani (primo fra tutti quello dell'autodeterminazione della donna e dei bambini e questo ha significato anche rompere con molte tradizioni indigene patriarcali); il lavoro cooperativo. Questo reticolato tessuto sociale che vede attivi tutti/e gli/le abitanti delle zone liberate, bambini compresi, rende forte ed inattaccabile l'esperienza zapatista molto più dell'effettiva potenza bellica dell'EZLN.

Il mondo zapatista è immerso in una mitologia e in un'etica molto distante dalla nostra, essendo la cosmologia maya la base di questo processo rivoluzionario. La moralità, la tenacia e la dedizione al lavoro che caratterizzano questi popoli si possono capire e credere solo venendone a contatto per un po' di tempo però da sole spiegano come abbiano potuto, inquadrati nella disciplina di un'organizzazione militare rivoluzionaria, realizzare qualcosa che 15 anni fa era visto come impossibile. Dall'estrema povertà, totale abbandono e analfabetismo in cui vivevano oggi le comunità zapatiste sono quelle che, nonostante una condizione economica disperata, vantano una miglior qualità della vita nello stato del Chiapas. Semplici scuole, come quella del progetto *Semillita del Sol*, cliniche autonome,

piccoli ambulatori medici, erboristerie tradizionali, cooperative d'artigianato o alimentari, e soprattutto un'ottima organizzazione e la solidarietà costante fra comunità permettono agli uomini, alle donne e ai bambini di questo angolo sperduto del Messico di avere una vita umana e un futuro dignitoso.

Gli attacchi dei paramilitari e dell'esercito federale messicano però sono costanti e da un lato puntano a provocare gli zapatisti affinché rompano la tregua unilaterale che hanno dichiarato da anni e dall'altro cercano di rosicchiare il terreno dell'enorme consenso su cui poggia la società zapatista. Il governatore dello stato Juan Sabines, del partito di "sinistra", ha inaugurato un'offensiva controinsurrezionale subdola e infame, regalando sussidi e appoggi caritatevoli nelle campagne al fine di spezzare l'unità delle comunità rurali e coprendo quindi gli attacchi paramilitari come "conflitti interni fra indigeni". Le denunce delle Giunte di Buon Governo sono quotidiane ormai e purtroppo passano nell'indifferenza quasi totale; ci si sta facendo una sorta di abitudine a questi "microconflitti" che di fatto minano pesantemente la qualità della vita dei compagni e delle compagne zapatiste.

Adesso più che mai, considerando che l'esperienza zapatista è forse l'unico laboratorio in scala popolare di una società senza stato, senza partiti ed egualitaria, bisogna proteggere la ricchezza politica della Selva Lacandona e dei suoi abitanti. Non solo è in gioco il futuro di migliaia di contadini ed indigeni che si sono conquistati un posto nella storia con dignità e coraggio, ma soprattutto è in gioco il diritto e la possibilità di costruire dal basso l'alternativa al nuovo ordine mondiale del neoliberalismo; questo fiore è una speranza per tutti/e quelli/e che ancora credono possibile la realizzazione di una società senza classi. Il sentiero è aperto...



Religione, fondamentalismo, destra - disastri per l'intera umanità

Qualche settimana fa, un ennesimo attacco in Israele compiuto, questa volta, dalla destra radicale israeliana, ha colpito pesantemente e salvato per miracolo uno dei tanti attivisti israeliani, impegnati nel "processo di pace" con il popolo palestinese, che vive sotto occupazione dello Stato di Israele da 60 anni.

Non è la prima volta che organizzazioni della destra radicale e religiosa, colpiscono pesantemente anche all'interno, soggetti chiave che preferiscono la via degli accordi piuttosto che la continuazione dell'invasione e della occupazione dei territori palestinesi.

Seppure con molte difficoltà, in questi anni, anche in Israele si sono formati e organizzati gruppi di dissidenti, che stanchi della politica di occupazione dei territori palestinesi, hanno intrapreso campagne e organizzato azioni insieme alla popolazione palestinese, rifiutando la logica militare, presentandosi come obbiettori. Si tratta per lo più di una nuova generazione, di giovani, ragazze e ragazzi, che rifiutano di andare a combattere nei territori; hanno affiliato le organizzazioni pacifiste con quelle palestinesi, per avviare percorsi comuni contro la colonizzazione. Ma la risposta, in Israele, oltre ad essere diretta verso i palestinesi, con odio e furore, perché *"sporchi arabi" da mettere tutti sotto terra* (dichiarazioni ufficiali dei coloni), viene anche rivolta nei confronti degli stessi cittadini israeliani. La destra colpisce chiunque e ovunque si metta in mezzo e ostacoli i piani di espansione.

I coloni sono un disastro internazionale che oltre a imporsi e ad espandersi su territori che non gli appartengono, colpiscono ed intimidiscono violentemente ogni voce critica. C'è una larga radicalizzazione della destra in Israele, supportata dai coloni che agiscono violentemente contro chiunque all'interno di Israele agisce a favore di risoluzioni pacifiche rivolte ai palestinesi. Il fondamentalismo ebraico non è certo meno dirompente di quello islamico



che l'intero mondo dichiara di voler sconfiggere. Il fondamentalismo militante dei coloni, con veri e propri legami politici nel governo e nello stato, conta circa 30 - 40 mila personaggi oltranzisti, che condizionano ed orientano pesantemente le politiche dello stato di Israele, senza dare spazio a coloro che cercano di capire le ragioni dell'altro.

Non sono solo fanatici, questi soggetti, stile hooligans, oltre ad attaccare costantemente la popolazione palestinese, attaccano personaggi della sinistra israeliana, l'ultimo attacco è stato nei confronti del prof. Ze'ev Sternhell, professore universitario ed esperto di storia del fascismo, fa parte dei gruppi di Peace Now, e più volte ha denunciato la violenza squadrista dei coloni.

I coloni ormai hanno raggiunto una certa autonomia di visione e di decisioni; hanno formato un semi stato autonomo all'interno di Israele, supportato totalmente dalla destra radicale. Decidono indipendentemente anche dal governo che cosa fare e come comportarsi; sono, si può dire gruppi stile Stern e Lagana, che nel '48 cominciarono a cacciare i palestinesi con la forza e le armi compiendo stragi e omicidi, rimasti poi impuniti.

Lo stato israeliano non ha mai brillato per essere uno stato pacifista, è abbastanza "famosa" la sua opera di distruzione dell'identità palestinese a scapito di quella sionista, ma adesso una parte ancora più a destra, sicura della forza militare e politica data dalla sponda nel governo, minaccia fortemente anche la sinistra e centinaia di pacifisti presenti nella stessa Israele.

Così come in molti altri paesi della nostra Europa ormai fascistizzata, e alla caccia del fondamentalista islamico, si creano anche qui, ironia della sorte, gruppi di destra radicale che superano le aspettative degli stessi sionisti in quanto a stile di occupazione e violenza. Loro stessi si chiedono che cosa possono fare per salvare le basi dello stato "democratico" e quale sicurezza possono ottenere anche al loro interno.

La stessa logica di violenza e intolleranza che in Europa si scatena contro il diverso e l'immi-



grato, anche qui arriva a toccare i delicati equilibri interni esasperando ulteriormente un ambiente dove non esiste la possibilità di dialogo e la possibilità di poter vivere insieme. "La parcelizzazione dei territori, il muro di separazione, la costruzione continua di colonie, determinano oggi in Israele la volontà e l'impossibilità di vivere con l'altro.

Si devono fermare ora e soprattutto devono cambiare etica e strategie nel loro agire e vivere in questo paese; devono fermare ora quei soggetti che hanno permesso ai coloni di crescere e di allargarsi spudoratamente e impunemente. Devono fermare oggi tutti coloro che appoggiano questa tendenza prepotente e ingiustificata.

La visione assurda e la non volontà di terminare il conflitto, la leggerezza con la quale sono state lasciate correre le iniziative violente e le risposte altrettanto violente risultano alla fine essere assolutamente speculari e necessarie a questo conflitto soprattutto alla parte che vuole solo distruggere tutto quello che ha intorno e che non ha intenzione di convivere con nessuno, siano essi cittadini arabi che israeliani, che sarebbero di fatto già pronti a vivere insieme eliminando ogni fondamentalismo religioso e reazionario.



Uliveti palestinesi incendiati dai coloni

Istruzione pubblica addio?

In queste pagine tenteremo di trattare un argomento delicato quale la riforma dell'Istruzione Pubblica che il governo Berlusconi e, in primis, la ministra Maria Stella Gelmini, hanno proposto e portato avanti in questi ultimi mesi.

Per comprendere meglio il motivo della corsa verso questa riforma non possiamo che fare un accenno alla crisi economica che sta attanagliando l'economia globale da qualche mese a questa parte. Da prima dell'estate scorsa il prezzo del petrolio ha cominciato a salire vertiginosamente dimostrando chiaramente come gli stati abbiano dovuto, in pochi mesi, cercare una scappatoia anche riguardo a miliardi di euro e di dollari bruciati ogni giorno dalle borse mondiali.

In questo scenario i governi hanno tentato da subito di correre ai ripari tentando di limitare i danni, ma subito si è spalancata la voragine della crisi mondiale della finanza, torniamo però ad affrontare tutto ciò rispetto quello che in Italia si è tentato e si sta tentando di fare per rispondere a delle esigenze economiche imminenti rispetto ad un paese come il nostro.

L'attuale maggioranza di governo, come primo passo verso la "ripresa", decide di varare la riforma dell'Istruzione Pubblica.

Una riforma che parte dalla scuola materna attraversando la scuola elementare, le scuole medie inferiori e superiori per arrivare all'università.

Di solito quello che ci si aspetta da una riforma dell'istruzione pubblica è un netto miglioramento del sistema scolastico e quindi da un aumento dei finanziamenti a questo indirizzati, ma qui arriva il "bello". Magicamente, al contrario da quanto sostenuto dai migliori economisti del mondo, la strada percorsa dall'attuale maggioranza è quella di tagli smisurati ai fondi che riguarderanno l'intero sistema d'istruzione.

Partendo dalla scuola materna riscontriamo ingenti tagli, una forte



riduzione di sedi che verranno accorpate ad istituti più grandi ed il "ritorno alla divisa" che le maestre dovranno indossare durante le ore di lavoro.

Per quanto riguarda la riforma Gelmini sulla scuola elementare, passata al voto del Senato della Repubblica lo scorso 29 ottobre, sono previsti tagli sia economici che di organico.

Vale a dire l'istituzione del maestro unico. Molte persone nel nostro paese hanno affrontato le scuole elementari con un solo maestro ma le condizioni di allora erano molto differenti rispetto ciò che accadrà. Questo perché la riforma prevede la riduzione di migliaia di maestri e maestre.

Cosa vuol dire?

Significa che le classi dovranno inequivocabilmente aumentare nei numeri, dai circa 20-25 alunni per classe si passerà minimo a classi di 40 bambini e bambine. E come potrà una sola persona seguire individualmente tutti questi alunni?

La risposta non è di sicuro positiva in quanto grandi conseguenze ricadranno su alunni ed alunne che arriveranno alle scuole medie con una formazione sicuramente insufficiente per poter affrontare i programmi futuri. E non è tutto, le ore dedicate ai moduli del tempo pieno verranno cancellate. Un'altra nota negativa riguarda il fatto che verranno create delle classi separate per studenti stranieri, questo dicono servirà per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Ma come faranno questi bambini ad apprendere più velocemente la nostra lingua se si troveranno in classi miste con bambini di varie nazionalità tranne quella italiana? Non sarebbe più utile e rapido per il loro apprendimento se rimanessero, com'è stato fino ad oggi, in classi miste con bambini italiani e non?

Anche le scuole medie inferiori e superiori sono interessate e penalizzate da questa riforma in quanto verranno effettuati tagli economici e di organico erodendo i fondi rivolti principalmente a mantenere in vita biblioteche e laboratori presenti negli istituti.

In più studenti e studentesse saranno soggetti alla reintroduzione del cinque in condotta, cosa che rimanda ai tempi del regime quando l'ordine e la disciplina la facevano da padrone.

Questo provvedimento, sostengono, è una misura presa per combattere il "bullismo" nelle scuole.

Quindi gli studenti non verranno giudicati in base alla loro preparazione reale, ma, al contrario, in base alla loro vivacità.

Arriviamo quindi all'università.

Da almeno un decennio l'università italiana è oggetto di continue riforme che l'hanno trasformata in un supermercato di crediti che fanno perdere le sue caratteristiche di luogo di apprendimento del sapere libero, pubblico, laico e di massa.

Con il processo di Bologna del 1999 e dopo quello di Lisbona, l'Europa ha dettato le direttive da seguire nel sistema di istruzione superiore e delle università

introducendo l'attuale sistema del 3+2, portato avanti indistintamente da governi di centro-destra e centro-sinistra.

Esaminiamo i vari articoli presenti che interessano il mondo universitario presenti nel decreto legge 112 presentato il 25 giugno 2008 dalla Ministra Gelmini.

Questo decreto viene denominato "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (altro ?) che è stato convertito nella legge 133 il 6 agosto 2008 e negli articoli che di seguito citeremo. Questi i temi citati:

Articolo 16 Facoltà di trasformazione delle università in fondazioni

Le università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto privato, con il subentro di queste ultime in tutti i rapporti attivi e passivi e nella titolarità del patrimonio delle università (i trasferimenti delle proprietà sono esenti da tasse).

Resta fermo il sistema di finanziamento pubblico; a tal fine, costituisce elemento di valutazione, a fini perequativi, l'entità di finanziamenti privati di ciascuna fondazione.

Articolo 66 Turn Over

Per l'anno 2009 il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascuna amministrazione, il 10% delle unità cessate nell'anno precedente.

Per gli anni 2010 e 2011 il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascuna amministrazione, il 20% delle unità cessate nell'anno precedente.

Per l'anno 2012 il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascuna amministrazione, il 50% delle unità cessate nell'anno precedente.

Articolo 67 Norme di materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti nazionali ed integrativi

Le risorse determinate, per l'anno 2007, sono ridotte del 10% e tutte le risorse aggiuntive sono disapplicate.

A partire dall'anno 2010 le risorse previste per la contrattazione integrativa delle amministrazioni statali sono ridotte del 20% .

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente articolo, sono versate annualmente dagli Enti all'entrata del bilancio dello Stato.

Articolo 69 Differimento di 12 mesi degli automatismi stipendiati

Dal primo gennaio 2009 la maturazione dell'aumento biennale o della classe di stipendio, per professori e ricercatori universitari, è differita per un

periodo di 12 mesi, alla scadenza del quale è attribuito il corrispondente valore economico maturato. Il periodo di dodici mesi di differimento è utile anche ai fini della maturazione delle ulteriori successive classi di stipendio o degli ulteriori aumenti biennali.

I risparmi lordi relativi al sistema universitario, valutati in 54 milioni di euro dal 2009 al 2011, andranno versati nelle entrate del bilancio dello Stato.

Articolo 72 Personale dipendente prossimo al compimento dei limiti di età per il collocamento a riposo

Per gli anni 2009, 2010, 2011 il personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato, le Università, gli Istituti ed Enti di ricerca, può chiedere di essere esonerata dal servizio nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributivo di 40 anni.

Durante il periodo di esonero dal servizio al dipendente spetta un trattamento temporaneo pari al 50% di quello complessivamente goduto.

Articolo 74 Riduzione degli assetti organizzativi

Le amministrazioni dello stato, compresi gli enti di ricerca, dovranno provvedere entro il 30 novembre 2008 a ridimensionare gli assetti organizzativi esistenti secondo principi di efficienza, razionalità ed economicità, operando la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale, in misura non inferiore al 20% e al 15% rispettivamente.

La legge 133 deve comunque passare l'esame della manovra finanziaria e quindi essere ancora discussa ed approvata definitivamente.

Questa riforma punta all'entrata sempre più prepotente dei privati in un luogo che dovrebbe essere puramente pubblico. Una riforma figlia degli interessi degli investitori privati, che rischia di veder riproposto in Italia il fallimentare modello statunitense, e, invece che rilanciare la ricerca, la affossa tagliando i fondi e lasciando i dipartimenti in mano a privati che, "comprandoli" potranno controllare la produzione intellettuale in questo paese. E' innegabile che una condizione necessaria per accedere all'istruzione universitaria è la disponibilità economica a poter pagare le tasse che aumenteranno sicuramente.

I tagli al F.F.O. (Fondo di finanziamento ordinario che lo stato dà alle università pubbliche ogni anno) saranno considerevoli: circa 900 milioni di euro dei quali 100 solo a La Sapienza di Roma. Quindi gli atenei, almeno nel breve periodo, non riusciranno a reperire rapidamente i finanziamenti dai privati e, giocoforza, aumenteranno le tasse per non essere costretti a diminuire il servizio offerto altrettanto rapidamente visto che, con la trasformazione in fondazioni di diritto

privato, le università potranno decidere di tagliare i rami non produttivi a loro piacimento e potranno, allo stesso modo, effettuare una vera e propria selezione all'ingresso su base economica.

In più gli atenei saranno costretti a restituire allo stato i soldi che risparmiarono dall'aumento del tempo per gli scatti degli stipendi: 3 anni invece di 2, e dalla limitazione del turnover al 20%, ne consegue una sola assunzione ogni 5 lavoratori che vanno in pensione. Docenti sempre più vecchi e giovani praticamente inesistenti.

Anche la situazione riguardo la ricerca in Italia non è promettente, infatti la gestione di tutti i governi, precedenti ed attuali, ha portato a risultati disastrosi: l'obiettivo deciso dalla UE a Lisbona vincolerebbe l'Italia entro il 2010 a raggiungere il 3% di prodotto interno lordo dedicato alla ricerca.

E' il minimo per non rimanere troppo arretrati rispetto agli altri paesi europei. L'Italia è ferma all' 1% ed ha la metà dei ricercatori e docenti della media dei paesi europei: 2,7 contro 5,1 ogni mille abitanti.

Sono numeri catastrofici ma che rimpiangeremo fin da domani. Infatti dal 2009, e questi sono dati reali per il nuovo anno accademico, per la prima volta in 800 anni di storia, e come mai è successo al mondo, nessun nuovo ricercatore prenderà servizio in Italia. In nessun ateneo ed in nessuna disciplina: dei 5.204 concorsi banditi nel 2008, 3.327 sono per nuovi ricercatori, gli altri 1.800 sono avanzamenti di carriera; con 1984 pensionamenti la legge 133 stabilisce che appena 397 vincitori di concorso su oltre 5000 prenderanno servizio nel 2009. E quasi tutti i 397 fortunati, in un paese di 60 milioni di abitanti - elementare legge del più forte - saranno avanzamenti di carriera. Escono gli anziani e non vengono fatti entrare i giovani. Inoltre l'intero organico del personale ricercatore, attualmente 62.000 lavoratori (più di 100.000 per gli altri paesi europei), rischia con la nuova riforma di scendere a 50.000.

Per tutti questi motivi, in opposizione a questa riforma, è nato da qualche mese a questa parte un movimento che giorno dopo giorno è andato crescendo sempre più.

Come da molti anni non si vedeva, o forse quasi mai si era visto, genitori, maestri e maestre si sono uniti nella lotta costruendo comitati di opposizione alla riforma che hanno portato alle occupazioni di scuole elementari. Una mobilitazione che ha prodotto presidi e decine di cortei unitari tra scuole di diversi municipi. Queste manifestazioni hanno visto la partecipazione in massa di bambini e bambine accompagnati dai loro genitori ed insegnanti. In pratica da più di un mese in tutta Italia abbiamo assistito ad manifestazioni partecipate da centinaia di migliaia di studenti e studentesse di tutte le età, occupazioni di scuole ed università, occupazioni di binari in diverse stazioni ferroviarie, occupazioni di diversi rettorati, autogestioni, lezioni tenute in piazza. Tante e diverse sono e sono state le proteste, dalle più fantasiose come le maratone che hanno toccato le maggiori vie del centro

di Roma o la mega scritta " No 133" formata da candele e fiaccole che si è illuminata al Circo Massimo, al netstrike e defacement del sito del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con cadenza quasi quotidiana cortei spontanei e non autorizzati, partecipati da decine di migliaia di persone, come un'onda, hanno paralizzato le città bloccandole di fatto al grido di **"se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città"** e **"noi la crisi non la paghiamo"**. E non è finita, cortei attraversati da rappresentazioni teatrali fino ad arrivare all'apertura della città universitaria di Roma a migliaia di adulti e bambini/e esterni all'università. Per ben due domeniche di seguito studenti e studentesse si sono espressi al meglio : sin dalle 10 del mattino un'abbondante colazione ha accolto i partecipanti, sono stati riprodotti esperimenti, lette fiabe, proiettati documentari e cartoni animati, i bambini sono stati intrattenuti con giocolieri, è stata raccontata la storia di alcuni strumenti musicali con i quali i bambini hanno interagito, è stato organizzato pranzo e merenda per circa 2000 persone. Tutto questo solidarizzando con il mondo dei lavoratori in generale e più strettamente con i lavoratori di Alitalia a Roma e con i lavoratori delle fabbriche al nord. In più lottando, come a Milano, con le mamme migranti che vivono, insieme ai loro figli, discriminazioni continue e vergognose.

Per questi e tanti altri motivi il movimento studentesco si è voluto metaforicamente chiamare "L'Onda" che travolge poeticamente questa riforma e quella passata. L'onda imprevedibile che non s'arresta, l'onda che non si fa cavalcare da nessun partito, l'onda che ha cacciato i fascisti da Piazza Navona, l'onda che porta in piazza alla manifestazione nazionale di Roma più di 300.000 persone lo scorso 14 novembre e l'onda che in una due giorni di assemblea nazionale ha scritto, dal basso, l'autoriforma universitaria.



Il Subbuteo Antagonista

I più attenti/e tra di voi avranno notato negli ultimi tempi in alcuni Centri Sociali o alle iniziative come il 25 aprile in piazza al Pigneto o durante il campeggio NoTurbogas di Aprilia, dei tavoli con sopra un panno verde che raffigura un campo di calcio in miniatura.

Si tratta del Subbuteo, la replica del gioco del calcio che ha avuto la sua maggiore diffusione alla fine degli anni settanta, quando ci giocava praticamente ogni ragazzino per poi lentamente declinare a favore dei videogiochi che, c'è da dirlo, non tentano più di simulare il gioco del calcio, ma ne simulano, come in un gioco di specchi la rappresentazione televisiva. Un nocciolo duro di football fans subbuteisti vecchia scuola, insomma di quelli che erano ragazzini nel 1977, stanchi del calcio "moderno" tutto pay TV, sponsor, maglie lontane da quelle storiche dei team che cambiano tutti gli anni, fair play recitato per le telecamere, giocatori senza altro valore che non sia il denaro e gruppi ultras ormai ridotti perlopiù a spacciatori di merchandising hanno deciso di rimettere in campo le loro miniature Made in England dipinte a mano negli anni 70, i loro campi in panno verde e dare nuovamente vita ad incontri epici dove l'Ajax di Crujff in scala 0:0 tornava ad affrontare il Liverpool di Keegan in miniatura.

A questo nocciolo duro si sono aggiunte, abbastanza inaspettatamente, le "nuove leve", quelli/e che a Subbuteo ci giocavano fino nella seconda metà degli anni novanta... quando noi ragazzini del 1977 avevamo tutt'altro da fare e pensavamo il

**3° Torneo di Subbuteo
ANTAGONISTA**

*Si gioca sui campi di L38 Squat
Via Giullotti, 8 (sesto ponte del
Laurentino 38) bus 776
Durante il torneo funzionano
birreria e cucina*

L38 SQUAT

*Unici requisiti richiesti:
conoscenza delle regole e fair-play*

*Per info vedi il sito:
subbuteoantagonista.wordpress.com*

**Fase eliminatoria:
Venerdì 14 novembre 2008 ore 19:00**
Iscrizioni, sorteggio gironi e partite

**Fase finale:
Venerdì 21 novembre 2008 dalle 19:00**
partite e premiazioni

gioco fosse del tutto tramontato dopo il passaggio da miniature dipinte a mano a quelle, piuttosto bruttine, dipinte a macchina (eh già... il dio profitto ha fatto disastri anche nel Subbuteo), e qualche giocatore ex-novo.

Raggiunto un numero congruo di giocatori e giocatrici sono iniziati, inevitabilmente, i Tornei. Il Primo Torneo del Subbuteo Antagonista si è giocato a luglio 2008 presso il CSOA Ex-Snia di Via Prenestina, per la cronaca la finale è stata Real Madrid-Liverpool (aka Angelo-Old Kick contro il Capo).

Si possono vedere anche le foto degli incontri sul sito del Subbuteo Antagonista:

subbuteoantagonista.wordpress.com

dove si trovano anche a mo di cronaca calcistica tipo: *"Se avessi stavo in finale..."* Queste le amare parole di

Tottenham mentre da dietro la staccata, me- stamente, osservava il Liverpool in campo contro il Real Madrid giocarsi la finalissima. Per quanto sta a noi del L38 Squat abbiamo la rappresentativa più numerosa, ma per ora i grandi successi, ancora non sono arrivati... una semifinale al Primo Torneo alla Snia, un secondo posto al Secondo Torneo giocato ad Acrobax a settembre e secondo e quarto posto al III Torneo che si è svolto a novembre qui al L38 Squat.

Nel frattempo è anche partito il Campionato interno di L38 Squat subito fermato per motivi di ordine pubblico alla seconda giornata dato che lo stesso giorno c'era il corteo contro lo sgombero dell'Horos occupato ed i giocatori e le giocatrici del Subbuteo, appunto ANTAGONISTA, sono scesi in strada per protestare, rimandando il turno di campionato alla settimana successiva.



retrosce-
na delle partite
bevuto una birra in meno
rimorso del Mister del

osservava il
Liverpool in campo
contro il Real Madrid
giocarsi la finalissima.
Per quanto sta a
noi del L38 Squat
abbiamo la rappresentativa
più numerosa, ma per
ora i grandi successi,
ancora non sono
arrivati... una
semifinale al Primo
Torneo alla Snia,
un secondo posto
al Secondo Torneo
giocato ad Acrobax
a settembre e secondo
e quarto posto al
III Torneo che si è
svolto a novembre
qui al L38 Squat.



Utrecht D.I.Y. Festival

Il 20-9-08 si è svolto a Utrecht il secondo festival DIY organizzato in Olanda. Come per la prima edizione, anche questa volta "l'evento è stato un'occasione di incontro e confronto tra differenti realtà dell'autoproduzione provenienti per lo più "dal centro-nord europa, con rappresentanti da UK, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Italia e Olanda. L'idea di organizzare quest'evento nasce "dalla voglia di creare una realtà concreta, un network di persone vario, libero ed indipendente che possa contare sulla consapevolezza del DIY, in quello che si organizza e si porta avanti ognuno nel proprio ambito e nel proprio paese. La politica del DIY(do it your self=fallo da te) è la politica dell'autoproduzione, estesa ad ogni campo della nostra vita quotidiana. Musica, arte, informatica e politica si incontrano con vari interpreti creando una micro canale alternativo ai soliti canali commerciali di distribuzione e diffusione.



L'obiettivo primario è supportare progetti di autoproduzione di vario genere, cercare progetti DIY in giro per l'Europa, creare uno spazio dove vengono espresse le varie autoproduzioni. Ovviamente l'autofinanziarsi sta alla base di tanti dei progetti, persone, talenti che si muovono supportati da quest'idea, scavalcando le logiche lucrative del mercato e del copyright.

Si cerca di creare un network olandese, europeo, mondiale che supporta l'autoproduzione e che desidera vivere un libero spazio di scambio fondato su "valori etici più umani, al di fuori delle regole del neo-liberismo.

Quest'ottica comune ha portato all'avviarsi di una rete di collaborazioni solide e produttive: Grassrootsprojects (NL) www.grassrootsprojects.com, Nodo Solidale(ITA) www.autistici.org/nodosolidale, Oginoknauss(ITA) www.oginoknauss.org, YAYA Records(DE) www.yaya23.net, AIRA (ITA) www.aira-mod.com, Zbomb(NL), MOM (SPA) www.momboo.net.

Infatti l'evento di Utrecht è stata la possibilità di mettere a frutto tutto ciò. Il Festival si è svolto all'interno dallo squat LUCKY 13, posto occupato alle porte di Utrecht, autogestito da compagni di base anarchica, che anche in quest'occasione hanno partecipato attivamente all'ideazione e all'organizzazione.

L'evento si è snodato interamente nella giornata del 20, dalle 5 del pomeriggio. Banchetti di tutte le realtà partecipanti sono stati allestiti nell'intento di scambiare e diffondere le proprie autoproduzioni.

Sono state invitate ad intervenire Creative Commons impegnate in progetti di



controinformazione e free sharing, tra cui il progetto internazionale *brainstorm* (www.brainstormlab.org), nato a Londra, che porta avanti un sito di musica con tutte le autoproduzioni musicali degli ultimi 7 anni da loro realizzate, rese interamente scaricabili for free. Il sito viene mensilmente aggiornato e arricchito con le ultime release prodotte.

Intorno alle 7 i concerti sono stati aperti dai live set sperimentali di *Brainstorm*, *Ralp(SPA)* e *Julian Frank(UK)*, a seguire un concerto di una band di squatters svizzeri DIY molto apprezzata in nord europa *Irma e Louise*, che essendo in tour da queste parti, hanno gentilmente aderito all'evento. Di seguito la band punk hardcore *Karaktemoord*, una delle band più amate dalla rete antagonista olandese.

Verso le 12 ha preso piede la "nottata" di musica elettronica, aperta dalla performances dei VJ's *Aira* e *OGino Knauss*, che si sono esibiti rispettivamente, in una sincronizzazione video alla performance musicale live electro techno di *ValerioM.*, e con un vj set di due ore accompagnato da musica electro-techno. Per tutta la notte si è passati dall'electro all'hardcore, dalla techno alla sperimentale, si sono susseguite performance di dj's provenienti da Francia, Italia, Spagna e Olanda dando vita ad una fantastica atmosfera che si è protratta fino a tarda mattinata. Nell'ordine si sono esibiti *Deka* e *Decoder (Audio Resistance IT)*, *Mark (Xinix NL)*, *Zyzo Zbomb (NL)*, *Le ptiot (FR)*, *Acido Lido* e *TT (IT)*, *KRDR (MOM SP)*, *TLK (MOM SP)*. Con il ricavato della giornata si sono pagate le spese di viaggio delle realtà intervenute, con il chiaro intento di dare la possibilità a più persone possibili di essere presenti e di condividere i vari progetti musicali, politici, informatici.

Il successo del festival ha contagiato differenti realtà partecipanti, che prendendo spunto da quest'evento, hanno l'intenzione di riprodurre il DIY festival nei loro rispettivi paesi. Il progetto MOM ad esempio lo sta organizzando a Barcellona, ovviamente puntando sulla presentazione di autoproduzioni locali, ma allo stesso tempo coinvolgendo ancora molti dei progetti presenti a Utrecht. La location sarà di nuovo uno *Squat all'* interno della città, ancora da decidersi esattamente quale, ma si parla di fine novembre.

In conclusione possiamo dire che l'effetto positivo di questo festival è stato met-

tere in contatto varie realtà, il movimento hackers, collettivi di cooperazione con il latino-america e progetti artistici diversi, ma con la comune visione dell'idea di free sharing e autoproduzione e lotta. La scelta di fondere tali realtà in un'unica visione di condivisione, nasce dall'esigenza di autoprodurre e supportare ciò che ha ed avrà sempre di più impatto nelle nostre vite, nel prossimo futuro. Per quanto riguarda l'aspetto politico la presenza di progetti come "Nodo Solidale" e "Grassrootsprojects", che supportano in via indipendente movimenti politici e organizzazioni popolari di resistenza in Latino-America, ha generato una profonda condivisione di lotte che stanno diventando sempre di più lotte comuni. Ovviamente nella riuscita del festival, la musica ha giocato il suo ruolo di collante tra tutte le persone che sono intervenute, regalando a tutti una gioiosa notte di festa. Per qualsiasi idea proposta adesione potete contattare:
radioresistancexxx@onenetbeyond.org

A BETTER WORLD is POSSIBLE
and exists now in the shadows of this one



the STATE



AUTONOMY

anarchy is everywhere



Orgy on Wednesday (lept rest of week)

Genetica
CREATIVA
alta e bionda
O.I. 280
FEMMINA

Ridurre l'impatto

Con qualche accorgimento e cambiamento di stile di vita possiamo in parte alleggerire il pianeta dal consumo di risorse che la nostra vita quotidianamente comporta, tecnicamente si dovrebbe definire riduzione della pressione antropica sulla biosfera, meno tecnicamente diciamo che iniziare a cambiare da subito stili di vita, di consumi ecc. incide sensibilmente e direttamente sull'ambiente naturale.

Pochi giorni fa il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, ha affermato che ha intenzione di esercitare il suo diritto di veto sulla proposta dell'Unione Europea riguardante un piano d'azione atto a ridurre la produzione di gas serra emessi dai Paesi membri, e, di conseguenza, gli effetti del caos climatico in cui siamo ormai profondamente immersi, perché, afferma, "le nostre aziende in questo momento non sono assolutamente nella posizione di assorbire i costi dei regolamenti che sono stati proposti". Che tradotto significa che i ricchi

padroni delle industrie italiane non vogliono investire nemmeno un euro sulla riduzione delle emissioni e sull'efficienza degli impianti.

Questo tipo di logica sottende ormai, con grande successo va detto, ogni decisione dei governanti italici, attenti a non scontentare i propri sostenitori nell'immediato ed a seguire la becera logica dei sondaggi.

Così se la maggior parte dei sondaggiati ama andare in giro con l'auto privata e vuole parcheggiarla ovunque, bene, verrà acccontentato, le città collassano, l'aria è fetida, il traffico impazzito, ma a "noi", soddisfatti, finalmente ci è permesso di parcheggiare ovunque, sempre che si trovino un paio di metri liberi dove mettere l'auto, ma anche per questo non c'è problema perché al 90% l'italiano potrà cavarsela senza multe o altro... le sue cattive abitudini vengono coccolate dalla sua mamma-stato che perdona il proprio figlio cattivo e viziato.



Constatato quindi che, soprattutto qui in Italia, i cambiamenti di stile di vita a favore di modelli maggiormente eco compatibili non verranno di certo dall'alto, è necessario porsi il problema di quanto noi stessi pesiamo sulle risorse della Terra e quanti nostri consumi, azioni e abitudini possono essere cambiati in senso ecologico o comunque iniziare in qualche modo a ridurre il nostro gravare sul pianeta.

Quelli che seguono sono alcuni suggerimenti che passano da piccoli accorgimenti che non ci costa nulla praticare e che comunque contribuiscono a ridurre il nostro impatto sulla Terra ad altri accorgimenti che invece ci chiederebbero di cambiare sensibilmente il nostro stile di vita.

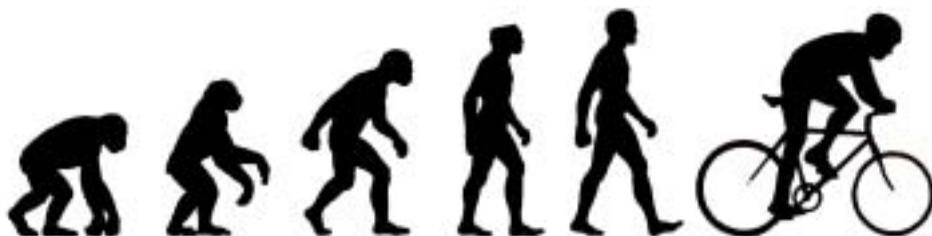
Il nostro approccio non è però quello dei primi della classe, che già sono perfetti e irreprensibili... No, assolutamente no, siamo consapevoli di vivere nel mezzo di una società capitalista e iper-consumista che facilita i comportamenti dannosi o che ci danno vantaggi immediati, ma disastri futuri, e consapevoli di ciò raccogliamo pratiche e consigli che proviamo noi stessi a mettere in pratica il più possibile.

E' però importante capire che anche nei piccoli gesti quotidiani, nella scelta di cosa mangiare, nel decidere come muoversi ogni giorno si fa la differenza. Anche se non diventeremo vegetariani possiamo però ridurre fortemente il consumo di carne, oppure possiamo non accantonare del tutto l'automobile, iniziare però ad utilizzare con frequenza anche la bicicletta

Queste pratiche porteranno giovamento a noi in prima persona, ai popoli che subiscono guerre e carestie per i nostri consumi ed al pianeta, al suo clima e quindi di nuovo al nostro benessere, quello vero, non quello illusorio propagandato dagli spot televisivi che ci fanno immaginare automobili che corrono veloci tra paesaggi incontaminati, ma poi ci troviamo invece ad esplodere di rabbia, in ritardo in mezzo al traffico.

Questa "rubrica" andrà avanti anche nei prossimi numeri, iniziamo con qualche suggerimento.

N.1 Abbandona l'automobile



Sicuramente una delle piaghe delle nostre città, ma che affligge in vari modi tutto il pianeta è l'automobile ed i mezzi di trasporto privati. Sebbene nelle zone rurali con accorgimenti riguardo ai carburanti, al tipo di mezzo e ad un utilizzo solo se necessario la convivenza con l'automobile è ancora possibile dentro le città non lo è più da parecchio tempo. Impossibile muoversi, impossibile parcheggiare e i costi sono insostenibili tra acquisto, consumi, assicurazione e manutenzione del mezzo. Ci sono alternative come i mezzi pubblici e la bicicletta. Per esperienza personale fino a che avrete a disposizione un'automobile, una moto o un motorino troverete sempre una buona scusa per non prendere la bici in città... fa freddo, fa caldo, è tardi, potrebbe piovare, è pericoloso... sono tutte scuse se provate ad utilizzare esclusivamente la bicicletta capirete che può essere il vostro unico mezzo di trasporto, alternandolo ai mezzi pubblici nei giorni di tempesta e affittando o facendovi prestare un'auto quei pochi giorni in cui dovrete fare un trasloco o cose simili.

Però abbandonare una dipendenza tutto insieme potrebbe essere pericoloso e lasciar spazio a pesanti ricadute, sarà meglio quindi abituarsi ad utilizzare la bici per i piccoli spostamenti (nel raggio di 5 km) per prendere confidenza con il proprio corpo, riabituarsi al movimento e capire quale sarà la bici che farà per noi. Poi quando oramai fare quei 4 o 5 Km non saranno per noi un peso allora potremo decidere di iniziare ad utilizzare la bicicletta anche negli spostamenti urbani più estesi.

In città come Roma andare dal centro alla periferia adiacente al Grande Raccordo Anulare comporta la percorrenza di max 12/14 Km quindi meno di 30 Km tra andare e tornare con tempi che andranno a seconda dei nostri ritmi tra i 30 e i 50 minuti (per chi se la vuol prendere comoda). Siamo quindi su distanze facilmente affrontabili un po' da tutti/e.

Proseguiremo nel prossimo numero con alcuni consigli sulla riduzione dell'impatto e magari anche sull'utilizzo urbano della bicicletta. Ora però una prima raffica di proposte di cambiamento di consumi e abitudini, verifichiamo quali abbiamo già messo in pratica e quali ancora no.

- Fai la raccolta differenziata
- Acquista prodotti confezionati con materiale che puoi riusare o al limite riciclabile (fare attenzione ai contenitori in tetrapak che vanno inseriti nel contenitore della carta, ma che non tutti i comuni riciclano a causa dei costi altissimi... inoltre molti dei siti che effettuano la separazione e il



- riciclaggio del tetrapak scartano tutto tranne la carta....)
- Leggi vicino alla finestra e sfrutta in questo modo la luce del sole
 - Usa il phon al minimo consumerai di meno e non brucerai i capelli
 - Bere l'acqua del rubinetto
 - Non buttare gli avanzi del cibo, ma riutilizzarli per il pasto successivo o per creare il compost
 - Non buttare i vestiti che non si usano più, portali a un centro di raccolta, barattali, scambiati
 - Spegnere la luce quando si esce da una stanza
 - Chiudere bene e velocemente il frigorifero altrimenti il freddo esce
 - Mentre ti lavi i denti chiudi il rubinetto
 - Quando ti insaponi chiudi il rubinetto
 - Usa la mooncup invece dei classici assorbenti
 - Se un elettrodomestico si rompe... prova ad aggiustarlo
 - Compra il detersivo alla spina
 - Compra alimenti freschi
 - Cerca di tagliare la filiera e comprare direttamente dal produttore .. non è difficile, utilizza i gruppi di acquisto
 - Vai a fare la spesa in bicicletta
 - Utilizza la bicicletta il più possibile è ecologico e divertente



**L38 SQUAT
INFOSHOP**

APERTO IL MARTEDI DALLE 17:30 ALLE 20
INFOSHOP • BIBLIOTECA • SALA DA THE • SUBBITEO

VIA GIULIOTTI, 8X (SESTO PONTE)

WWW.TINCREW.ORG/INFOSHOP

DICEMBRE 2008

03

Batti il tuo Tempo!
Video sui CD anni 90

10

Erboristria P.I.Y.
Benefit per il laboratorio

17

Supportateli!
Benefit per tutti gli inventati

24

Cena degli Orfanelli
Borsa coi piedi... il vetro aperto

LESQUAT. MetroB Laurentina
Bus 776-N21 Via Giulio 8x

31

Tutti e sotto Rebibbia!

